

23 febbraio 2014, San Policarpo di Smirne

Angela Pellicciari ha parlato sabato 22 febbraio sul tema "Massoneria e rivoluzione italiana" nell'ambito del corso organizzato a Modena dai circoli il Faro, Cespem e Maritain.

Pubblicando nel 1998 "Risorgimento da riscrivere. Liberali e Massoni contro la Chiesa" la Pellicciari scuote alla base la retorica risorgimentale, con un libro basato su testi inconfutabili: i verbali del Parlamento Subalpino; il percorso di "rivoluzione italiana" viene descritto con le parole dei protagonisti.

Ne "I panni sporchi dei Mille" la Pellicciari esamina la conquista del Sud con testi di La Farina (organizzatore della spedizione dei Mille), Persano ("tutore" dei garibaldini e corruttore dei vertici borbonici), Boggio (collaboratore di Cavour). In "Risorgimento anticattolico" la scrittrice fa rivivere le pagine di don Margotti sulla persecuzione della Chiesa. Ne "I Papi e la massoneria" ripercorre il Magistero papale sull'influenza nefasta della massoneria nella vita dei popoli.

La conferenza ha sapientemente sintetizzato questi libri, fornendo ai 200 presenti un nuovo approccio storico.

L'unità d'Italia si realizzò da subito come lotta contro la Chiesa. Già nel 1848 il Parlamento soppresse i Gesuiti, e via via tutti gli ordini religiosi, con rare eccezioni. La Costituzione liberale tutelava di fatto solo la popolazione "legalmente rappresentata" (meno del 2%). Libertà di stampa? Non per i cattolici. Libertà d'istruzione? Le scuole dei cattolici vengono azzerate. Tutela della proprietà privata? I religiosi vengono derubati. Cavour in Parlamento sancì il disinteresse per l'opinione del 98% della popolazione: le masse che non sono legalmente rappresentate non vanno considerate.

L'unità d'Italia fu realizzata con l'appoggio decisivo della massoneria internazionale. Scopo principale era la spartizione della Roma papale e la realizzazione di una nuova Roma massonica, con una nuova religione e una nuova morale. Il Sud venne conquistato non dai Mille di Garibaldi, che nulla potevano contro un esercito di 128.000 uomini, ma dall'organizzazione inglese e piemontese e dalla corruzione dei quadri dell'esercito borbonico.

Dopo il 1861 la persecuzione anticattolica divenne globale: 74 espulsioni o impedimento d'ingresso ai vescovi, 25 processi o condanne di vescovi, 15 vessazioni su vescovi, 42 diocesi vacanti, arresti di sacerdoti, decine di migliaia di religiosi privati di tutto, impedimento alla diffusione delle Encicliche. La soppressione degli ordini religiosi portò la devastazione del patrimonio culturale, storico e artistico d'Italia, nonché il depauperamento materiale e spirituale della popolazione, che perse ogni sostegno. L'Italia divenne una colonia, soggetta al volere di altri, e conobbe l'emigrazione di massa.

Da una parte c'è l'ideale dell'unità d'Italia; dall'altra parte c'è la metodologia risorgimentale e massonica di realizzarla. Non sono la stessa cosa, e prima o poi sarà necessario fare i conti con la propria storia. Anche perché si troveranno, inattese, tante analogie coi tempi presenti.

Giovanni Lazzaretti